

ispettore scolastico del Canton Vaud.

— Relazione del dott. Marlo Englen, presidente della Scuola media statale di Appiano Gentile.

— Relazione del prof. Franco Lepori, capo dell'Ufficio Studi e ricerche pedagogiche del Cantone Ticino.

b) Discussione per gruppi.

c) Relazione di gruppo e conclusione.

Tutte le relazioni sono state seguite con sostenuto interesse da parte del congresso e hanno dato origine a un interessante e, a volte, accalorato dibattito che è sfociato nelle discussioni di gruppo (uno

per la scuola elementare, l'altro per la scuola media) e nelle conclusioni rese al termine dei lavori da ciascun gruppo.

Su questo numero di «Scuola ticinese» pubblichiamo il sunto di una delle relazioni presentate a Campione: quella del prof. Cleto Pellanda, Capo dell'Ufficio dell'insegnamento primario del Cantone Ticino. Relazione che affronta il problema della valutazione degli allievi secondo l'ottica dell'uomo di scuola ticinese e sulla base delle esperienze compiute nelle nostre scuole: argomento, quindi, di palpante interesse e attualità.

## Esperienze e progetti sulla valutazione degli allievi nella scuola elementare

All'inizio della sua relazione, il prof. Pellanda fa riferimento alla letteratura di sua conoscenza sul problema della valutazione e si chiede in qual misura i risultati degli studi compiuti fin qui siano conosciuti dai docenti che operano nelle nostre scuole.

Rifacendosi all'esperienza vissuta nella scuola afferma che, in genere, gli insegnanti non hanno tratto grande profitto dai recenti studi docimologici.

Quale la ragione? Troppo spesso non esiste per i docenti lo stimolo ad agire in prima persona per tradurre in termini di concretezza quelli eccessivamente astratti e tecnici dei resoconti specialistici. Necessità quindi di concordare con la collaborazione dei docenti l'opera di trasformazione nei suoi aspetti pedagogico, tecnico e pratico.

Di conseguenza occorre preoccuparsi del modo migliore di rendere partecipe delle conclusioni dei congressi la cosiddetta scuola militante, vale a dire i docenti, la maggior parte dei quali ha una incrollabile e acritica fiducia nella bontà e nella validità dei propri parametri di giudizio e delle proprie capacità valutative; e parte i dubbi che in essi sorgono circa il valore educativo della espressione del voto in termini numerici.

Necessità quindi che anche le nostre conclusioni giungano alla massa dei docenti non solo nella forma astratta del rapporto stampato, ma in quella di proposta più persuasiva e vincoante, attuabile e da attuare.

Il prof. Pellanda ha così continuato:

La mia breve relazione di oggi non è pertanto intesa a esprimere un'opinione sull'argomento della valutazione degli allievi nella scuola d'obbligo, che scaturisca dalla meditazione su quanto fin qui è stato scritto e detto in proposito o su quanto altri ha sperimentato, ma è piuttosto volta a illustrare una esperienza — anche se modesta — compiuta in questi ultimi anni nelle scuole elementari del Cantone Ticino; esperienza impostata e condotta secondo il criterio a cui ho sia pure solo di sfuggita accennato: quello di un effettivo impegno dei responsabili della scuola nel tentare, con la collaborazione attiva dei docenti, una modifica del metodo tradizionale di valutazione.

Il quale metodo tradizionale si può considerare, qui come altrove, l'insieme dei criteri valutativi e degli espedienti di vario genere (prove scritte, interrogazioni) intesi ad accertare il profitto degli allievi nel corso dell'anno scolastico, ma specialmente al termine d'un periodo di studio (trimestre, anno scolastico, ciclo) quando

il docente è tenuto, per norma di legge, a esprimere un suo giudizio su ciascun allievo.

Un discorso molto ampio, incompatibile con la ristrettezza del tempo a mia disposizione, dovrebbe quindi essere avviato per esaminare la funzione di un simile processo di accertamento e di valutazione, che risulta sostanzialmente dalla prestazione dell'allievo e dalla reazione soggettiva dell'insegnante che la valuta: funzione che dovrebbe essere di carattere diagnostico ed educativo.

C'è da dubitare seriamente, tuttavia, come ho detto poc'anzi, che i docenti siano convinti del potere educativo della loro valutazione.

Ne è una prova, anche se indiretta, l'interesse che i docenti delle scuole elementari hanno dimostrato in questi ultimi anni per il problema della valutazione: interesse che, manifestato soprattutto in occasione delle riunioni circondariali, è stato interpretato dal Collegio degli ispettori scolastici come testimonianza dei dubbi dei loro docenti in merito alla validità dei criteri di valutazione adottati fin qui.

E l'occasione offerta da questo fervore pedagogico non è stata perduta.

### Necessità e significato dei controlli di rendimento

Ammissa per ragioni scontate la necessità di effettuare controlli di rendimento, gli ispettori scolastici hanno in primo luogo confermato — in ciò condivisi dalla totalità dei docenti — che tale controllo è uno strumento e non un fine nell'opera educativa, di cui è uno dei momenti essenziali: strumento nel senso che esso non concerne il solo profitto dell'allievo, ma tutto il tessuto dell'azione pedagogica che il docente deve poter verificare. Una verifica che riguarda le ipotesi di lavoro, l'efficacia delle metodologie adottate, i contenuti dei programmi e dei piani particolari di lavoro, gli strumenti utilizzati, la corrispondenza dell'organizzazione scolastica alle esigenze imposte dalle ipotesi formulate e, non da ultimo, le capacità didattiche del docente; ma strumento anche in rapporto alle necessità di una scuola vera-

mente democratica, la cui principale caratteristica dev'essere la funzione orientativa.

In rapporto a queste esigenze, il Collegio degli ispettori ha perciò predisposto l'organizzazione di prove di fine ciclo (alla fine della seconda e della quinta classe elementare) e di prove intermedie che permettessero ai docenti, oltre che di valutare singolarmente il profitto dei loro allievi, di fare un confronto con i risultati ottenuti a livello circondariale e cantonale.

Lo scopo di tali prove venne così illustrato ai docenti.

Le prove costituiscono su piano cantonale una verifica di carattere pedagogico.

Esse sono compilate in modo da permettere ai docenti:

a) di stabilire un bilancio dell'efficacia del loro insegnamento;

b) di fare un'analisi dei risultati conseguiti dagli allievi;

c) di stabilire il grado di assimilazione dei concetti;

d) di individuare le nozioni che presentano le maggiori difficoltà di assimilazione;

e) di svolgere il necessario lavoro di completamento del programma, particolarmente con quegli allievi e in quei settori dove si sono avvertite delle carenze.

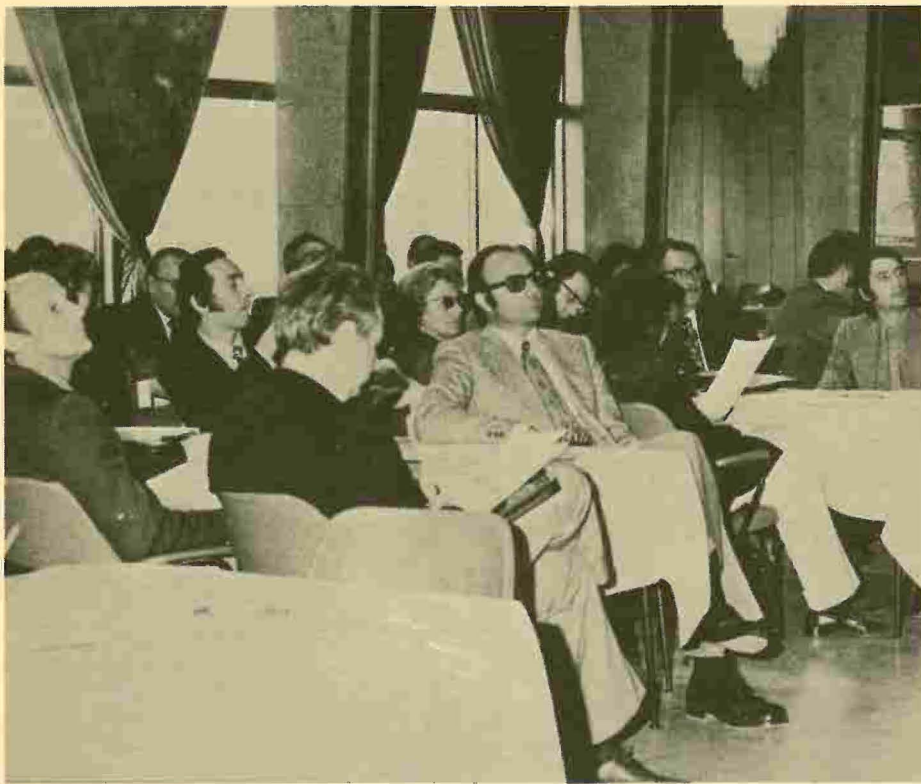
### Una riforma del metodo di valutazione

Non è questo, tuttavia, l'aspetto più interessante della nostra esperienza, la quale è nata sostanzialmente come risposta alle perplessità di molti docenti di prima classe elementare, preoccupati di fronte all'impegno di classificare le capacità di bambini già due mesi dopo l'inizio della scolarità. Un primo tentativo di riforma venne compiuto, a titolo sperimentale, con un numero ristretto di docenti delle scuole di Giubiasco. Agli allievi non vennero assegnate, alla fine del primo trimestre, le classificazioni tradizionali in termini numerici, ma fu consegnato un rapporto del docente destinato ai genitori, relativo al comportamento e al rendimento scolastico dei figli. Lo stesso venne poi consegnato, a scadenze di due mesi, durante il resto dell'anno scolastico. Per gli altri trimestri le classificazioni tradizionali furono mantenute. L'iniziativa fu molto apprezzata dai genitori, con i quali i rapporti diretti di collaborazione divennero più frequenti e proficui.

In questo primo stadio dell'esperienza i docenti poterono beneficiare dell'assistenza diretta del direttore didattico, dell'ispettore scolastico e del capo dell'ufficio studi e ricerche, anche nella redazione delle comunicazioni ai genitori.

Una prima indicazione di ordine generale scaturita dall'esperienza riguarda la difficoltà di approfondire la conoscenza della personalità degli allievi e la necessità quindi che i docenti siano preparati a osservare sistematicamente il comportamento, a rilevarne i tratti con obiettività, a interpretarne correttamente la condotta e gli atteggiamenti.

Ma esiste anche un elemento estraneo



Tra i partecipanti al Convegno, numerosi anche i direttori, gli ispettori e gli esperti delle nostre scuole.

alle attitudini del docente, che può incidere sulla validità della valutazione: il numero degli allievi di ogni classe. Elemento che sembra superfluo discutere tanto appare evidente la progressione delle difficoltà di conoscenza reale di una personalità in rapporto al numero degli allievi da osservare. A questo proposito occorre dire che nel Cantone Ticino la situazione sta evolvendo in senso favorevole. Per facilitare l'adozione delle nuove metodologie, specie nell'insegnamento della matematica moderna e del francese, è stato ampiamente favorito l'insegnamento individualizzato con la Istituzione di classi non eccessivamente numerose, tanto che la media cantonale per classe risulta oggi di 23 allievi.

Al termine dell'esperienza limitata di Giubiasco, il Collegio degli Ispettori delle scuole elementari, col consenso del Dipartimento della pubblica educazione, decise di modificare parzialmente, sempre a titolo sperimentale, il sistema di valutazione degli allievi di prima elementare.

Ogni due mesi sarebbero state trasmesse ai genitori comunicazioni riguardanti il comportamento e il rendimento scolastico dei figli e precisamente alla fine di novembre, di gennaio, di marzo e di maggio. Il libretto scolastico, invece, con le note cifrate, sarebbe stato consegnato alla fine di febbraio e alla fine dell'anno (metà giugno). Questo avveniva all'inizio dell'anno scolastico 1970-71.

Tutti i docenti delle prime classi elementari furono riuniti per circondario ed ebbero l'occasione di discutere le nuove norme con l'ispettore scolastico e con uno psicologo.

### Obiettivi della riforma

L'incontro con i docenti aveva innanzitutto lo scopo di illustrare gli obiettivi della iniziativa, così riassunti:

a) All'inizio della prima elementare gli allievi possono incontrare difficoltà d'adattamento dovute a molteplici motivi che incidono sullo sviluppo di una normale attività scolastica.

La consegna del libretto scolastico già a circa due mesi dall'inizio della scuola obbliga in molti casi l'insegnante a classificare capacità che, in realtà, non ha ancora potuto valutare convenientemente.

Le «comunicazioni ai genitori» permettono di posticipare di un trimestre la consegna del libretto pur senza far loro mancare l'informazione necessaria sul comportamento dei figli. Anzi, l'informazione sarà meno categorica, più discorsiva e probabilmente più efficace delle note assegnate sinora.

b) L'iniziativa permette di stabilire un migliore contatto tra la scuola e le famiglie grazie a comunicazioni che dimostrino l'interesse dell'insegnante per i diversi aspetti della personalità — e quindi del comportamento — dell'allievo. Il libretto tradizionale contiene giudizi e classificazioni sul rendimento; le «comunicazioni ai genitori» dovrebbero invece contenere indicazioni più valide sul piano pedagogico in quanto invitano l'insegnante a capire meglio e a presentare l'allievo, quindi ad aiutare i genitori nel loro compito educativo.

c) Infine, l'iniziativa costituisce un tentativo di migliorare il sistema di valutazione degli alunni. Si vorrebbe che essa non costituisse più un semplice obbligo di giudicare il rendimento dell'allievo nelle sin-

gole materie, ma una occasione per riflettere sulla sua situazione generale nell'intento di cercare di capire le ragioni di eventuali difficoltà e di trovare, in collaborazione con le famiglie, i rimedi convenienti.

Di conseguenza, l'iniziativa perderebbe ogni utilità se l'insegnante si limitasse a tradurre sul piano verbale ciò che avrebbe scritto, con simboli numerici, sul libretto. I docenti erano quindi chiamati a esprimere il loro giudizio su un modulo con tre rubriche riguardanti, in primo luogo, il **comportamento dell'allievo** (suo adattamento all'ambiente scolastico e interesse per le attività scolastiche) e, in secondo luogo, il **rendimento scolastico**, con particolare riferimento all'italiano e all'aritmetica.

Una terza rubrica era destinata alle **conclusioni** e ai **consigli** rivolti ai genitori; mentre in una rubrica finale era offerta ai genitori stessi l'occasione di comunicare ai docenti le loro **osservazioni**.

La nuova esperienza, intesa a promuovere una modifica del metodo tradizionale di valutazione, era così avviata su un piano concreto e con l'interessamento diretto di tutti i docenti di prima classe. I responsabili della scuola primaria si rendevano conto tuttavia che questo era soltanto il primo passo verso una reale trasformazione. Occorreva e occorre tuttora ampliare e approfondire con i docenti il discorso in merito alle tecniche di accertamento del rendimento scolastico e di valutazione.

Ma al di là di queste tecniche, se è vero che la valutazione e il voto che l'accompagna sono da considerare, nella prospettiva della funzione educativa, un **mezzo e non un fine**, una forma quindi di intervento per modificare la personalità dell'allievo, al di là di queste tecniche esiste il problema squisitamente pedagogico di valutare tenendo conto di un complesso molto elevato di elementi variabili, in rapporto al momento in cui avviene la valutazione, allo sforzo compiuto dall'allievo, alle sue condizioni soggettive, alla sua psicodinamica, all'estrazione socio-culturale ecc.

È chiaro pertanto che l'efficacia della valutazione, considerata in questa prospettiva, dipende in gran parte dal grado di consapevolezza del docente, dal suo grado di maturità e di equilibrio, oltre che dalla precisione e dalla obiettività con cui viene effettuato l'accertamento del profitto scolastico.

Convinti della difficoltà di ottenere dai docenti, in breve lasso di tempo, l'attitudine ad adempiere un così delicato compito e convinti, d'altra parte, che una modifica dei criteri tradizionali di valutazione si può ottenere soltanto con l'azione concordata condotta sul terreno della realtà scolastica, abbiamo chiamato ogni docente a riflettere su alcune indicazioni relative al modo di redigere ogni rubrica delle comunicazioni ai genitori.

Indicazioni che concernono, primariamente, l'**adattamento scolastico** e invitano di conseguenza il docente a diagnosticare le cause di un eventuale disadattamento dovuto a malattie, a difetti fisici, a ritardo mentale globale, a difetti di linguaggio, a difficoltà nella lateralizzazione, a disturbi del carattere, a disinteresse dei genitori,

ad assenza dei genitori, a eccessiva premura o ansia dei genitori, all'ambiente familiare turbato, alla mancata frequenza della scuola materna ecc.

Rilevato che in genere il disadattamento è dovuto a diversi fattori concorrenti e che la individualizzazione degli stessi non è sempre facile, specie per i giovani docenti, si consiglia di limitarsi, nelle comunicazioni ai genitori, alla descrizione dei fatti e far notare le loro conseguenze sul rendimento scolastico, senza tentare spiegazioni che potrebbero essere pericolose. In un colloquio con i genitori è invece doveroso cercare di capire l'atteggiamento dell'allievo con domande opportune e dare eventualmente dei consigli.

Si suggerisce inoltre al maestro di evitare giudizi generici quali: «Non si è adattato» «E' immaturo».

Ho esemplificato in merito a una parte delle indicazioni rivolte ai maestri e mi dispenso dall'insistere sui suggerimenti dati in rapporto alle altre rubriche: «interesse per le attività scolastiche», «rendimento» scolastico, «conclusioni e consigli ai genitori». E ciò anche perché chi fra i presenti ha qualche interesse per l'esperienza in atto nelle nostre scuole potrà consultare la documentazione che sarà messa a disposizione.

Parlo di esperienza in atto in quanto i nuovi criteri di valutazione, avendo incontrato il consenso dei docenti e delle famiglie, sono stati nel frattempo estesi alla seconda e alla terza classe elementare con lievi modifiche per quanto concerne la consegna dei libretti scolastici e delle comunicazioni ai genitori.

Importante mi sembra sottolineare, per concludere, che questo tentativo di riforma interessa uno dei momenti più delicati e complessi dell'opera educativa, nel quale più di quanto si pensi è in gioco la personalità del maestro in tutte le sue sfumature: consapevolezza, sensibilità, equilibrio, serenità interiore, fermezza di carattere anche, di fronte a genitori poco interessati ai problemi dei figli.

Un tentativo, il nostro, al quale penso sia possibile riconoscere almeno il merito di coinvolgere nell'opera di riforma del metodo di valutazione, in modo vincolante e responsabile, tutti i docenti, interessando nel contempo i genitori degli allievi.

L'esperienza verrà presumibilmente proseguita nelle classi successive: quarta e quinta elementare.

E' chiaro tuttavia che il successo della riforma è condizionato in gran parte dalla formazione docimologica e dalla preparazione teorica e pratica che nel frattempo sapremo fornire ai nostri docenti.

### Relazione del gruppo di lavoro impegnato a studiare la valutazione nella scuola elementare

A completazione... parziale di questa prima parte del resoconto sul secondo incontro italo-svizzero di Campione, facciamo seguire le conclusioni a cui è giunto il primo gruppo di lavoro (scuole elementari) presieduto con abilità e competenza dalla signorina prof. Pia Caigari, ispettrice cantonale delle scuole materne.

**Osservazione.** Le altre relazioni presentate e le conclusioni del secondo gruppo di lavoro (scuole medie) saranno pubblicate sul prossimo numero di «Scuola ticinese».

Ascoltate le relazioni sul tema della valutazione scolastica, il gruppo impegnato a dibattere il problema, a livello della scuola elementare, ha constatato come vi siano numerose contraddizioni e perplessità sullo stesso concetto di valutazione, che offre la possibilità di diverse interpretazioni. Dapprima è stata posta la domanda se la valutazione sia necessaria: il gruppo ne ha riconosciuto la necessità come esigenza di verifica e di controllo dell'attività, sia sul piano umano sia sul piano psicopedagogico.

Al di sopra di ogni considerazione, infatti, la valutazione è necessaria in tutte le attività umane.

Alcuni dei presenti hanno ritenuto di non poter scindere il problema della valutazione dalle attese sociali, epperò hanno ribadito non essere possibile considerarlo isolato dal contesto politico-sociale.

Per ridurre il problema ai suoi termini essenziali, il gruppo si è soffermato su alcuni aspetti fondamentali e li ha riassunti nelle seguenti domande:

- 1) che cos'è la valutazione?
- 2) a che cosa serve?
- 3) chi deve valutare?
- 4) come si può valutare?

Si sono concordate rispettivamente le seguenti risposte:

1) la valutazione è un giudizio dei maestri sulla corrispondenza fra i diversi aspetti dell'attività scolastica e i risultati oggettivi conseguiti dall'allievo, messi in rapporto:

- a) con le sue attitudini, i suoi interessi e lo sforzo da lui prodotto per conseguirli;
- b) con le condizioni, anche esterne alla scuola, (di famiglia, di estrazione sociale) in cui sono stati conseguiti.

2) Per la domanda 2) si è trovata concordanza di vedute con l'opinione espressa anche dal prof. Raffaele Laporta nel saggio: «Finalità della valutazione nella scuola» in «Scuola di base - LA VALUTAZIONE SCOLASTICA», ed. C.N.D.S.E. 1971, e che suona così: La valutazione deve essere intesa in senso promozionale, e cioè:

- a) a migliorare l'azione didattica nei contenuti e nei metodi;
- b) a individuare le carenze e gli squilibri nella personalità dell'allievo (in particolare le sue difficoltà culturali) e a renderlo consapevole, nei limiti permessi dalla sua maturità, di essi e dei modi di superarli;
- c) a impegnare l'insegnante nell'azione necessaria a sostenere l'allievo nello sforzo di miglioramento.

3) La valutazione deve essere fatta dai maestri, sulla base dell'accertamento, tenendo conto dei contributi offerti da tutte le componenti della scuola. Naturalmente, è da prevedere il concorso di specialisti delle scienze dell'educazione, anche per lo sviluppo della ricerca interdisciplinare. Il

gruppo ha puntualizzato la necessità di coinvolgere nella valutazione, progressivamente e a livello di età, anche il soggetto educando.

4) Infine, quanto al «come» valutare, occorre prevedere una serie di controlli e mezzi strumentali che forniscano dati sufficienti e obbiettivi per determinare un giudizio globale in ordine alle componenti dinamiche della personalità.

Si è accennato ai seguenti mezzi:

- 1) Indagine sociale (statistica - questionario per testimoni privilegiati)
- 2) testing linguistico (letture e comprensione del linguaggio scritto)
- 3) testing non verbali (problemi di logica - strutturazione spaziale - creatività - culture free)
- 4) Sociogramma (controllo delle dinamiche di gruppo)
- 5) Indagine insegnanti (questionario per gli insegnanti - percezione del ruolo)
- 6) Training - Insegnanti (apprendimento e valutazione: esame delle tecniche)
- 7) Analisi fattoriale dei dati (testing), correlazione dei dati.

La valutazione, nella forma della nota cifrata, si giustifica al momento in cui il docente dispone degli elementi di giudizio che permettono di esprimerla:

- a) in rapporto all'effettiva conoscenza della personalità dell'allievo;
- b) in rapporto al valore che essa può assumere come componente dell'opera educativa.

A conclusione della discussione, si auspica:

- a) che venga promosso quanto prima un nuovo incontro di studi sulla metodologia di applicazione di questi concetti;
- b) che i documenti da discutere siano precedentemente distribuiti ai partecipanti, siccome materiale di lavoro, da esaminare prima dell'incontro: saranno allora possibili interventi più pertinenti, epperò più costruttivi.

### Abbonamenti 1973

Molti lettori si sono già messi tempestivamente in regola con la quota d'abbonamento per il corrente anno. Invitiamo cortesemente coloro che non hanno ancora provveduto al pagamento a voler versare franchi dieci sul CCP 65-3074; ci eviteranno così spese e perdite di tempo. Per facilitare il controllo si prega d'indicare sul retro della cedola: «rinnovo» oppure «nuovo abbonamento». Grazie.

L'Amministrazione